Domenica 3 agosto 2025 XVIII del T.O anno C

NON È LA RICCHEZZA CHE TI RENDE FELICE
IL TUO VERO TESORO SONO LE PERSONE
VIVERE È IMPARARE L'ARTE DELL'INCONTRO

Colletta

O Dio, fonte della carità, che in Cristo tuo Figlio
ci chiami a condividere la gioia del Regno,
donaci di lavorare con impegno in questo mondo,
affinché, liberi da ogni cupidigia, ricerchiamo il vero bene della sapienza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del Qoèlet Qo 1,2; 2,21-23
Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità.
Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 89 (90)

R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino,
come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca.
R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!
R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.
R. Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Seconda Lettura
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési Col 3,1-5.9-11
Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.
Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria.
Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato.
Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 12,13-21
In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».
E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».
Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo
e, accogliendo questo sacrificio spirituale,
trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Accompagna con la tua continua protezione, o Signore,
i tuoi fedeli che nutri con il pane del cielo,
e rendi degni della salvezza eterna coloro che non privi del tuo aiuto.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

"Maestro, dividi l'eredità tra me e mio fratello".
Da sempre la fratellanza affatica intere famiglie. Come due domeniche fa, con Marta e la sorella.
E Gesù cosa fa? Scavalca, va oltre le domande, passa a un piano più profondo. E lo fa con una storia: si inventa la parabola dell'uomo ricco, euforicamente preso dentro il vortice delle molte cose: Ho molti soldi per molti anni. Anima mia, mangia, bevi, riposa e divertiti".
Niente di sbagliato fino a qui. Il Vangelo non è moralista, non vuole disamorarci della vita, della gioia di vivere. Gesù stesso ha tra i suoi seguaci gente anche molto ricca, come Zaccheo, Lazzaro, Giuseppe d'Arimatea, donne con molti averi.
Ma la felicità non può mai essere solitaria ed ha a che fare con il dono. L'innesco del dramma è la solitudine dell'uomo ricco, il suo deserto di relazioni: nessun volto, nessuno in casa, nessuno nel cuore. Neanche Dio. E quando ragiona tra sé e sé, quest'uomo ha un solo aggettivo nel suo vocabolario: "mio": i miei raccolti, i miei magazzini, la mia vita, dirò a me stesso, anima mia.
Questa stregoneria del "mio" è la passione più stupida che ci sia.
Stolto, questa notte stessa ti sarà chiesta indietro la tua vita.
Stolto non vuol dire cattivo o disonesto, ma poco intelligente, perché ha sbagliato investimento. Lui investe sulle cose, cose che hanno un fondo, ma il fondo delle cose è vuoto.
Altro che magazzini più grandi, è lì la tomba della sua anima!
"E se l'anima scende dal suo trono, la terra muore" (M. Gualtieri).
Gesù ci richiama a un rapporto sano con il futuro, che è fatto di anima: essere vivi domani mattina non è un diritto, è un dono. Rivedere il sole e i volti cari, non mi è dovuto. E' un regalo di cui ringraziare con tutta l'anima. Metti un po' di anima nel tuo futuro!
Gesù così propone due semplici leggi evangeliche, che però cambiano ogni logica economica:
1. Non accumulare. Il problema di chi è ricco è di non avere mai abbastanza; all'avido, tutto non basta mai. Ma si può aver bisogno di poco, e vivere molto. Non consumare compulsivamente, sappi godere di ciò che hai, resta fedele al tuo pane quotidiano, al poco che ti dà pace: a quel briciolo di allegria, alla gioia sufficiente per cantare, a quel filo d'amicizia per sorridere.
2. Se hai qualcosa, è per condividere. I tuoi granai sono le case dei poveri. Il tuo IBAN è il loro indirizzo.
Davanti a Dio siamo ricchi solo di ciò che abbiamo condiviso; anche di un solo sorso d'acqua fresca donato, di un cuore capace di perdono per sette o per settanta volte sette.
Alla fine sulle colonne dell'avere troveremo solo ciò che abbiamo perso per qualcuno.
La spiritualità vera è la capacità di godere con poco, e quel poco che hai di condividerlo con chi ha fame, sete, un sogno, o è solo; è il ritorno sereno alle piccole cose, alle persone, alla natura. E al ringraziare.

Padre Franco Mosconi
Ed ora il Vangelo : malgrado qualche bisticcio, tra fratelli, in genere, ci si vuol bene. Fino a quando ? Fino al giorno in cui non si è chiamati a dividere l'eredità.

Di fronte al denaro e ai beni, anche gli uomini migliori finiscono spesso per perdere la testa, per diventare ciechi e sordi. A volte con l'aiuto di qualche amico saggio, le parti riescono a mettersi d'accordo, altre volte invece l'odio si protrae per anni e i fratelli arrivano a non parlare più tra loro. Un giorno Gesù viene scelto come mediatore per risolvere uno di questi contrasti familiari. Ecco la risposta sorprendente del Maestro:" **Chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi** ?". Vediamo di capire meglio. Gesù sceglie di andare alla radice del problema. "Attenti, dice a tutti, tenetevi lontani da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni" (15). Ecco additata la causa di tutti i mali: **la bramosia del denaro,** la volontà di arraffare cose. I dissensi sorgono sempre quando ci si dimentica di una verità elementare: **i beni di questo mondo non appartengono all'uomo, ma a Dio, che li ha destinati a tutti.** Chi li accumula per se, chi se ne accaparra più del dovuto, senza pensare agli altri, **stravolge il progetto del Creatore**.
Qui si nota veramente non il disprezzo di Gesù per i beni materiali, ma il suo distacco da questo mondo e la superiorità dei suoi progetti e delle sue proposte. Per chiarire meglio il suo pensiero racconta una parabola (16-20) la cui parte centrale è costituita dal lungo monologo che il ricco agricoltore fa con se stesso. Quest'uomo credo ci risulti simpatico: si impegna, è previdente, ottiene ottimi risultati, è anche fortunato e benedetto da Dio. Non si dice che si sia arricchito commettendo ingiustizie e furti. Raggiunto il benessere, decide di ritirarsi per un meritato riposo: non progetta bagordi e dissolutezze, desidera solo una vita tranquilla. Dove ha sbagliato l'agricoltore ? **Come mai viene chiamato stolto ?**
I personaggi della parabola sono solo tre: **Dio, l'uomo ricco e...,i beni.**
Quest'uomo, ci chiediamo, non ha una famiglia, dei figli ? Non ha vicini di casa ? Non ha operai ? Certo che li avrà. Vive in mezzo alla gente, **ma non la vede;** per le persone non ha tempo, non ha pensieri, non ha parole, non ha sentimenti. Pensa ai raccolti, ai magazzini, al grano. Nella sua mente non c'è posto per altro, **certo nemmeno per Dio.** I beni sono l'idolo che gli ha creato il vuoto attorno, che ha disumanizzato tutto. Anche l'agricoltore, in fondo non è più un uomo, è una cosa: **è una macchina che produce.**
Nei suoi confronti sentiamo compassione perché è un pover'uomo, uno sfortunato, uno stolto, come dice Gesù. Qualcosa in lui si è rotto perché è senza equilibrio interiore; ha perso completamente l'orientamento e il senso della vita. Consideriamo il suo monologo: **per ben quattordici volte le sue parole sono riferite a "io" e "mio".....tutto è suo**; esistono solo lui e i suoi bene. **E' stolto.**
Ma ecco comparire improvvisamente il terzo personaggio: Dio che, in quella stessa notte, gli chiede conto della vita. Non mi si chieda ora perché il Signore si comporta in questo modo, come mai è tanto "cattivo" e "vendicativo". Si tratta di una storia. **Dio, sia chiaro, non fa queste cose.** Gesù lo introduce nella parabola per mostrare ai suoi ascoltatori quali sono i valori autentici su cui vale la pena puntare nella vita e quali sono invece quelli effimeri e ingannevoli.
Il giudizio di Dio è pesante: **chi vive per accumulare beni è un folle!** La ricchezza è dunque un male ? Assolutamente no. Gesù non l'ha mai condannata, ma ha messo in guardia dai seri pericoli che nasconde. L'ideale del cristiano non è una vita miserabile. Alla fine della parabola viene indicato qual è l'errore commesso dal ricco agricoltore. Egli non è condannato perché ha prodotto molti beni, perché ha lavorato, **ma perché ha accumulato per se e non si è arricchito agli occhi di Dio (21).** Ecco i due guai prodotti dall'accecamento dei bene. Il primo: arricchire da soli, accumulare beni per se, senza pensare agli altri. Il secondo guaio: **aver escluso Dio dalla propria vita, sostituendolo con un idolo.** Questa scelta porta alla pazzia e il sintomo più evidente è **la rimozione del pensiero della morte.** Chi idolatra il danaro diviene un paranoico, non vive

in un mondo reale, ma in quello che si è costruito e che immagina eterno; dimentica la misura dei suoi giorni e quanto sia breve la vita; "non tiene presente che solo un soffio è ogni uomo che vive, passa come ombra; **è solo un soffio che si agita**, accumula ricchezze e non sa chi le raccolga" (Sal 39,5-7).
Chi non possiede campi e non ha un conto in banca non è toccato da questa parabola ? Gesù non mette in guardia solo chi ha molti beni, ma chiunque accumula per se. **Si possono avere pochi soldi e avere il "cuore da ricchi".**
Tutti devono tener presente che i tesori di questo mondo sono infidi, non ci si può legare.....**non accompagnano nell'altra vita.**
Vorrei aggiungere un pensiero del buon P. Turoldo che, in una conferenza, con quella sua voce cavernosa diceva:" **E' la roba che ci divide; è la roba che ci fa uccidere, è la roba la bestia!".** "Per la roba, per i soldi c'è gente disposta a tutto, a calpestare la sua e altrui dignità; a vendersi e a vendere anche gli affetti più cari. Con questo non me la sento di affermare che la ricchezza è male e la povertà il bene....il problema non sono i soldi, **il problema siamo noi**. **Vogliamo usare le ricchezze o lasciarsi usare?"-**
Un detto dei Padri del deserto: "Un giorno un visitatore arrivò nella cella di un monaco del deserto. E conversando gli domanda come mai così poche cose nella tua cella ? Un letto, un tavolo, una sedia, una lampada. Il monaco replica: e tu come mai hai solo uno zaino con te? Ma perché io sono in viaggio, risponde il visitatore. E il monaco: **anch'io sono in viaggio !".**

Don Roberto
«Maestro dì a mio fratello che divida con me l'eredità»
E' la domanda che "*uno della folla*" rivolge a Gesù.
In quel "*volto anonimo*" possiamo vedere il volto di ognuno di noi.
Spesso anche noi ci rivolgiamo a Dio e al Vangelo per cercare delle risposte alle tante domande che nascono dalla vita di tutti i giorni.
Che cosa risponde Gesù?
«Io non sono un giudice o un mediatore»
È una risposta molto importante. Esprime la "**laicità**" del Vangelo di Gesù.
Laico non è l'opposto di "religioso", ma vuol dire "umano" cioè per tutti.
Infatti il Vangelo non è un testo di diritto, nemmeno di economia e neppure di religione. La Parola di Dio ci offre delle indicazioni di fondo sul come impostare la nostra vita, ma non ci dà delle ricette preconfezionate per ogni nostro problema.
È per questo che Gesù si rifiuta di entrare in merito alle discussioni tra fratelli per l'eredità. Non è suo compito. Non vuole sostituirsi alle nostre responsabilità.
Gesù non ci vuole eterni bambini, ma adulti, capaci di decidere e anche di sbagliare.
Attraverso una parabola ci indica la strada per dare senso alla nostra vita.
Vuoi che la tua vita non sia banale? Fermati. Pensa. Rifletti.
Chiediti che cosa è più importante per te, ***avere o essere****?*
«*La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto ...*»
Il Vangelo parla di un uomo ricco. Uno che conosce un unico aggettivo: il "**mio**".
I *miei* raccolti, i *miei* beni, la *mia* anima.
È **pieno di cose, ma è solo**, senza affetti, senza relazioni.
«*Stolto, questa notte stessa morirai*».
Gesù non vuole spaventarci con il fantasma della morte improvvisa.
Ci dice invece che il pensare solo a sé stessi e alle cose materiali non è altro che una **lenta morte quotidiana**. La sua morte è la solitudine. La sua esistenza diventa un inferno. Una vita senza relazioni è triste.
Quale alternativa ci propone il Vangelo?

Gesù **non disprezza i beni**. Non contesta le gioie della vita. Non ha mai detto che il benessere è male. Ci ha detto invece che ***«non di solo pane vive l'uomo***».
Era un *"rabbi che amava i banchetti"*. Per questo lo accusavano di essere un mangione e un beone.
San Basilio, uno dei padri della Chiesa dei primi secoli diceva "I tuoi veri granai sono le case dei poveri. Quello che hai, ce l'hai per condividerlo".
Per Gesù **il nostro tesoro non sono i beni** o i soldi, **ma le persone.**
La nostra vera ricchezza sono **le amiche e gli amici che abbiamo incontrato nella vita**; sono tutti coloro che abbiamo amato, ascoltato, consolato, aiutato.
Chi pensa solo a sé stesso, non ha tempo per voler bene agli altri e muore di solitudine. La cosa più preziosa della nostra vita è **il tempo che abbiamo saputo donare** a noi stessi e agli altri.
Oggi abbiamo ridotto tutto ad economia. Si esiste se si possiede.
Il Vangelo ci dice che **il futuro non dipende dall'economia, ma dalle relazioni.**
Socrate quando andava al mercato diceva: "di quante cose non ho bisogno".
Impariamo anche noi a dire: "***Padre nostro, donaci il pane quotidiano"*** cioè: *dacci ogni giorno quello che è necessario per vivere.* Se tutti si accontentassero del necessario, non ci sarebbe nessuno che muore di fame.